

LUIGI GARLANDO



*Il mestiere
più bello
del mondo*

FACCIO IL GIORNALISTA



best
BUR

Luigi Garlando

Faccio il giornalista

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano sulla presente edizione

ISBN 978-88-17-14667-8

Prima edizione best BUR: aprile 2020

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Progetto grafico di Davide Vincenti


Le foto degli interni sono state concesse direttamente dall'autore.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

A Candido e Daniele

PRE-PARTITA

Il libro che avete in mano non è un manuale per aspiranti giornalisti e neppure la storia della mia vita. È un po' entrambe le cose. È un racconto a due anime che si danno il cambio, come ciclisti in fuga.

Il vostro sogno è quello di diventare reporter sportivi? Non avete ancora le idee chiarissime, ma l'ipotesi stà lì in mezzo a tante altre?

Facciamo così, ragazzi: leggete queste pagine e alla fine riflettiamo insieme.

Io cerco di dimostrarvi che il mio è il mestiere più bello del mondo. Ne sono assolutamente convinto. Vi racconto come l'ho inseguito, come l'ho raggiunto e come l'ho praticato per trent'anni. E intanto vi mostro come funziona un giornale, in tutte le sue figure e in tutte le sue funzioni.

Prometto che non vi annoierete perché questa è una storia a base di Pelé, Maradona e Van Basten, che arriva fino a CR7, passando per Pippo Inzaghi e Balotelli. Il teatro d'azione è spetta-

colare, va da Sydney a Pechino, da Madrid a Bali, da Atlanta a Istanbul, dalla Torre Eiffel alla foresta amazzonica. Attraverserete Olimpiadi, Mondiali di calcio e finali di Champions League.

Vi troverete coinvolti in un inseguimento d'auto e vedrete spie arrampicate sulle impalcature di un cantiere.

Voi leggete, acquistate dati, riflettete e poi alla fine tiriamo le somme insieme.

I capitoli sono undici, come i giocatori di una squadra di calcio.

Qualche avviso finale ai naviganti.

Primo: quando parlo di "ragazzi", intendo anche le "ragazze", sia chiaro. Molte sognano di fare questo mestiere e non solo per scrivere di cronaca, arte o cultura. Conosco e frequento negli stadi bravissime colleghe che si occupano di calcio con competenza e passione. Questo libro non è solo per maschiacci.

Secondo avviso: tratterò soprattutto di quello sportivo, che è la mia specialità, ma



naturalmente ogni settore del giornalismo vanta un suo fascino e una sua tipicità.

Terzo avviso: parleremo in modo particolare di giornali di carta, che sono l'oggetto del mio lavoro, ma troveremo anche il modo di accennare all'informazione radio-televisiva e a quella su Internet che è in grande espansione.

Pronti a salpare?
Buon viaggio, allora!

GARLANDO.



“VINI, OLII E LIQUORI”



IL DOLCE STA IN FONDO

L'INCONTRO CON I GIORNALI

Le prime convinzioni che mi sono fatto da piccolo a proposito dei giornali sono due.

Numero uno: sono molto utili.

Numero due: come nei menù dei ristoranti, il dolce sta in fondo.

Convinzione numero uno. I miei genitori gestivano un piccolo negozio di alimentari nel quartiere Ortica, periferia est di Milano. Mio padre imbottigliava il vino in cantina e poi lo consegnava a domicilio con il suo furgone rosso. Il vino, Barbera e Grignolino soprattutto, arrivava dalle vigne del Monferrato che lavoravano i miei zii. Mio padre lo travasava nelle botti di legno e

poi da lì nelle bottiglie e nei bottiglioni che vendevamo in negozio o a domicilio.

In negozio ci stava mia madre, che teneva sotto al banco della cassa fogli di vecchi giornali con cui avvolgeva le bottiglie di vetro per impedire che si spaccassero cozzando tra loro nelle borse delle clienti.

Trovavo pallottole di giornali vecchi anche in fondo alle mie prime, amatissime scarpe da calcio con i tacchetti di gomma. Servivano a tenerle in forma, a impedire cioè che la scarpa si schiacciasse troppo sulla punta mettendo a rischio la perfezione dei miei cross e dei miei tiri a effetto.

A proposito di calcio, un foglio di giornale diventava la palla ideale per le partitissime in salotto con mio fratello Ferruccio, detto Uccio, se avvolta ad arte con numerosi giri di scotch.

Giocavamo quando i miei non erano in casa, naturalmente.

Bisognava fare gol tra le gambe di una sedia e nella porta che introduceva al corridoio. Essendo bersagli di dimensioni molto diverse, cambiavamo campo e strategie dal primo al secondo tempo: catenaccio all'italiana quando dovevamo proteggere la sedia, più difficile da imbucare, assalti alla brasiliana quando dovevamo attaccare la porta del corridoio.

Sfruttandolo con intelligenza, il tavolo circolare al centro della stanza diventava a turno un buon compagno di

difesa o un prezioso rifornitore di sponde in fase d'attacco. L'orologio del forno segnava il tempo.

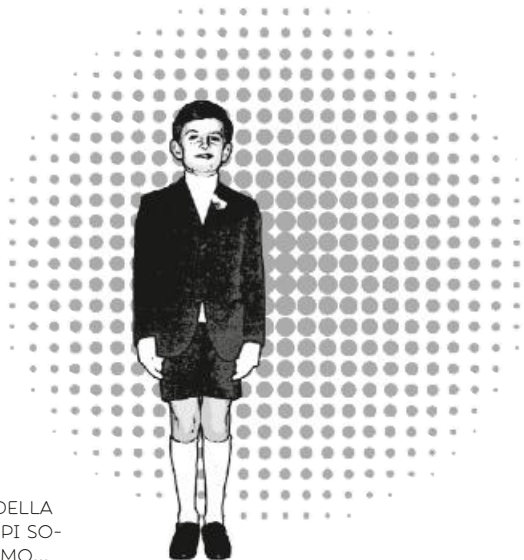
La palla di giornali e di scotch naturalmente non rimbalzava, ma qualche tiro al volo ci scappava sempre, come sanno purtroppo le tante gocce del lampadario di cristallo andate in frantumi.

Un pomeriggio, con un sinistro alla Gigi Riva, mandai tragicamente in pezzi la porta finestra che dava sul terrazzo. Colti dal panico, piccoli, pessimi mentitori, ci inventammo un alibi più fragile del cristallo puntando sul fatto che abitassimo al pian terreno.

Giurammo ai nostri genitori che un sasso piovuto misteriosamente dal cortile aveva infranto la finestra con nostra sorpresa e comprensibile spavento.

A mia madre bastò un'occhiata al sasso che avevamo recuperato dal giardinetto della via e che stava lì sul pavimento, come un reo confesso, per chiederci: "Come mai, se il sasso è entrato dal cortile, i vetri sono tutti all'esterno e non all'interno?"

Smascherati e condannati a ore di lavoro forzato in cantina: mettere i tappi di



ECCOMI A NOVE ANNI, IL GIORNO DELLA MIA PRIMA COMUNIONE. A QUEI TEMPI SOGNAVO IL CALCIO, NON IL GIORNALISMO...